

GUERRE A DISTANZA

Gli uomini al riparo: al fronte vanno loro

Correte pure a perdfiato, non sfuggirete a Cheetah. Mostruoso scarafaggio da trenta chili, agilissimo scheletro nero senza pelle e senza carne, galoppa a quarantacinque chilometri l'ora, più veloce di qualunque essere umano.

CON SUO FRATELLO WildCat, Cheetah è il fuoriclasse dei robot da combattimento, un esercito ormai nutrito di macchine da battaglia semi-autonome. Perché la guerra è una cosa troppo seria per affidarla agli uomini. Chi fabbrica questi oggetti guarda con aria di commiserazione i droni, che pure restano l'arma preferita dell'amministrazione Obama, con oltre quattromila vittime in questi sei anni. Mucchi di ferraglia letali ma decerebrati, quegli aerei, che hanno bisogno di essere gui-

dati e istruiti da lontano secondo per secondo. I nuovi robot, in gran parte terrestri, seguono da soli una rotta, adattandola se necessario. Riconoscono gli ostacoli, li aggirano o li saltano. E in certi casi, una volta individuato l'obiettivo, possono decidere da soli che cosa fare.

Ce n'è di tutte le forme, misure, funzioni. I Marines stanno sperimentando GuardBot, una sfera capace sia di nuotare che di rotolare sul terreno; per ora è equipaggiata con videocamere e spettroscopi, ma potrebbe benissimo caricare esplosivi. Sand Flea, invece, cammina su ruote. Quando serve, però, grazie alla spinta di un pistone, può compiere un salto di nove metri: su un tetto, di là da un muro, a sfondare una finestra. Lo Scout XT Throwbot, un piccolo tubo con due ruote alle estremità, è fatto per essere lanciato (dentro un edificio, oltre un

angolo, sul ponte di una nave), poi andare in giro a osservare e riferire, senza dare nell'occhio. Eatr, un altro piccolo robot da ricognizione, si alimenta da sé: raccatta foglie e schegge di legno e le brucia per generare elettricità.

DECISAMENTE più vistoso, e solo apparentemente goffo, è Big Dog, con quel corpaccione in bilico su quattro zampe sottili. Il suo ruolo è quello che un tempo toccava i muli: trasportare equipaggiamento su terreni troppo difficili per i veicoli a ruote o a cingoli. Porta fino a centocinquanta chili, cammina a sei chilometri l'ora (la velocità standard di un essere umano), supera pendenze di 35 gradi. Sempre a fianco dei soldati, e al loro stesso passo, marcerà Maars: due cingoli, un motore, un grappolo di telecamere e una M240B, una mitragliatrice troppo pesante per le pattuglie appie-

date.

Ma le armi hanno una pessima abitudine: una volta passate nelle mani del nemico, funzionano ugualmente. La notizia più importante dell'anno, in tema di robot-killer, è un video messo in circolazione a marzo da Saraya al Salam,

uno dei tanti gruppi paramilitari iracheni. Mostra due grosse mitragliatrici montate su veicoli radiocomandati raggiungere le posizioni di fuoco e sparare. Per la prima volta, robot da guerra, sia pure primitivi, sono in mano a guerriglieri. La banda obbedisce a Muqtada al-Sadr, il leader sciita che nel decennio scorso ha scatenato l'inferno contro gli americani. Oggi i suoi combattenti contro l'Isis; ma domani potrebbero cambiare fronte un'altra volta.

m.c.



NEL DESERTO

Un militare impegnato con un robot da guerra: sono sempre più raffinati. Presto potrebbero prendere il posto dei "cugini" droni
Ansa

